

Edizioni



Anno XXVIII - n. 345

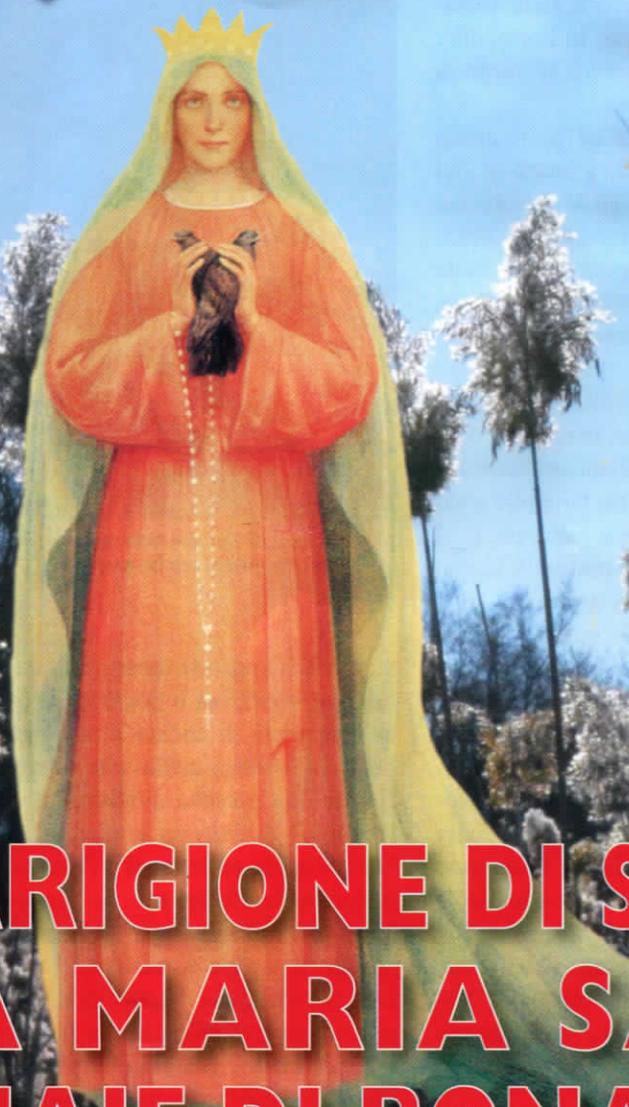
MARZO 2017

Periodico mensile

€ 5,00

+
MESSAGGI

il **SEGNO** del soprannaturale



LA GUARIGIONE DI SUOR ANNA MARIA SALA A GHIAIE DI BONATE



La corazza di San Patrizio



San Charbel guarisce ancora



Le apparizioni di Castelpetroso

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 363/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 DCB NE/UDINE



LA GUARIGIONE DI ANNA MARIA SALA

a cura di Alberto Lombardoni

Nell'articolo del mese scorso ho accennato appena a un fatto molto interessante riguardante la guarigione clamorosa di suor Anna Maria Sala. Nel settembre 1984, a un'assemblea del Clero svoltasi a Bergamo, in cui si era toccato l'argomento Ghiaie, il vescovo emerito di Bergamo mons. Clemente Gaddi (aveva lasciato l'incarico nel 1977) era uscito con questa infelice battuta: "Suor Anna Sala guarì il giorno in cui ricevette il libretto di pensione d'invalidità!". Queste parole, molto offensive nei confronti della suora e indegne di un vescovo, sollevarono un vespaio di commenti e di proteste da parte dei sostenitori delle apparizioni. Un sacerdote presente all'assemblea, don Giovanni Bonanomi, fece subito recapitare a mons. Gaddi una copia di tutta la documentazione comprovante l'avvenuta guarigione straordinaria di quella suora. **Mons. Gaddi rispose che non ne sapeva nulla** e che, secondo quei documenti, ora, "non aveva ragione di mettere in dubbio la soggettiva verità della relazione sulla guarigione di suor Anna Maria Sala". **Aggiunse però che non**



Mons. Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo dal 1963 al 1977

aveva più l'autorità per giudicare e che il caso competeva ora al suo successore mons. Giulio Oggioni. In parole povere, anche di fronte all'evidenza, se n'era lavato le mani!

La battuta di quel Vescovo mi ha molto incuriosito. Ho voluto vederci chiaro su questa vicenda e mi sono ampiamente documentato. Ecco, in sintesi, il racconto della straordinaria guarigione di suor Anna Maria Sala, avvenuta il 31 maggio 1944, ultimo giorno



Don Giovanni Bonanomi che contestò la battuta del Vescovo

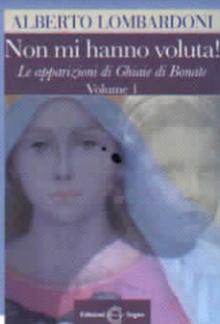
delle apparizioni di Ghiaie. Mi sono essenzialmente basato sul racconto manoscritto della suora, sulle perizie mediche e sulla relazione del prof. Ferdinando Cazzamalli, pubblicata nel 1951.

UN DRAMMATICO INCIDENTE

Suor Anna Maria Sala nacque ad Airuno (Lecco) il 22 aprile 1910. Abitò per molti anni a Mandello del Lario (Como). Dai 14 ai 25 anni, fu operaia in perfetta salute allo stabilimento di Carcano di Mandello. Anche se la sua famiglia era molto povera, Anna Maria volle farsi suora e fu accolta, a Roma, dalle Suore missionarie di S. Brigida. Partì il 24 marzo del 1935, ma tornò a casa il 22 aprile 1936, per "ubbidienza", perché non aveva nessuna dote e quindi non poteva rimanere in convento. In un certo senso, diventar suora era proprio un lusso! Anna Maria dovette riprendere il suo lavoro allo stabilimento di Carcano.

L'11 dicembre 1940 (aveva trent'anni)

Per approfondire l'argomento



Il primo studio storicamente documentato sul controverso caso delle apparizioni di Ghiaie di Bonate. Contiene un ricco inserto fotografico

€ 15,00 cad.

si alzò, come al solito, per recarsi alla Santa Messa delle 6.30. Era buio e viveva l'oscuramento totale in tempo di guerra. In piazza, erano in corso dei lavori non correttamente segnalati dall'impresa Bertarini. Nessuna luce, nessun riparo. Anna Maria non si accorse del pericolo e cadde nel canale di fogna battendo violentemente la fronte e la regione del vertice cranico. Restò svenuta per alcuni minuti. Soccorsa, venne trasportata in una casa vicina e poi nell'ambulatorio del dott. Stea, che la visitò e la medicò: *"Portatela subito a letto e non muovetela più, perché è molto in pericolo"*. Le riscontrarono un grave trauma cranico. A casa ebbe vomito, febbre continua e dolori forti al capo e in tutto il corpo, si alimentava solo con liquidi e presentava difficoltà di articolazione della parola. Da allora rimase sempre a letto.

Sul posto dell'incidente intervenne il Tribunale di Lecco. Giunse a Mandello del Lario, il Procuratore del Re accompagnato da un medico di fiducia, il prof. Leopoldo Rossi dell'Ospedale di Lecco. Anna Maria versava in condizioni pessime, era tra la vita e la morte. Fu conferito l'incarico al dott. Elio Volterra perché seguisse attentamente Anna Maria (la seguirà premurosamente fino al maggio del 1944). I giorni passarono senza vedere nessun miglioramento. Dopo 15 giorni, fu deciso il suo ricovero all'Ospedale di Lecco, per altri accertamenti. Il 10 gennaio 1941, la trasportarono a Bellano per eseguire una radioscopia cranica. L'esame diede il seguente referto: *"frattura parcellare bozza frontale D, tavolato inferiore con infossamento della scheggia ossea"*. Fu rinviata a casa con prescrizione di 40 giorni di assoluta immobilità poiché presentava i seguenti disturbi: *"nel naso un odore continuo di sangue, voce afona dopo la pronuncia di poche parole, intaccamento della parola, impossibilità di reggersi in piedi, crisi litotimiche di una certa gravità specialmente durante il periodo mestruale, cefalalgia intensa nella regione frontale mediana e del vertice cranico e senso di vertigine che insorgeva ai movimenti del capo sul tronco"*, per



Adelaide Roncalli, di anni sette, ripresa nel maggio del 1944

cui doveva stare immobile, ore e ore, a occhi chiusi.

Il 25 marzo 1941, un altro medico, il dott. Borzi certificò che la paziente era ancora a letto e che le sue condizioni permanevano gravi. Il 25 aprile, il medico dichiarò che la situazione era invariata e che la paziente non era in grado di abbandonare il letto. Più tardi, il 10 e 12 luglio 1941, Anna Maria Sala avrà due crisi talmente forti da comprometterne la vita.

Il 7 luglio 1941, il Procuratore del Re e il prof. Rossi tornarono un'ultima volta da Anna Maria per decidere la sentenza. Dopo avere visitato la paziente, il prof. Rossi dichiarò che il prognostico definitivo era purtroppo severo, in quanto le condizioni di Anna Maria Sala si erano ormai stabilizzate e non più suscettibili di un sincero miglioramento. L'illustre medico disse alla madre di Anna Maria: *"Mia cara signora Enrichetta, io di medicine non ne ho per sua figlia, però c'è una più grande medicina: se potete, mandatela a Lourdes o a Caravaggio in quei pellegrinaggi della Madonna, questa è la mia medicina che posso darle. Altra cosa non ho"*. Mamma Enrichetta promise che, appena finita la guerra, se la figlia fosse stata ancora in vita, l'avrebbe fatta partire in pellegrinaggio. Per eliminare qualsiasi dubbio in merito al risarcimento economico, devo pre-

cisare che la causa d'indennizzo per l'infortunio subito da Anna Maria Sala, venne discussa in Tribunale nel novembre del 1941 e la liquidazione del danno avvenne il 18 febbraio 1944. Quindi, il fatto non può assolutamente avere suggestionato la donna in qualche modo, e non deve in nessun modo essere messo in relazione con l'improvvisa guarigione straordinaria avvenuta tre mesi dopo.

Durante tutti quegli anni di grave infermità (i certificati medici e le perizie legali parlano chiaro), Anna Maria promise alla Madonna che si sarebbe fatta suora se avesse ottenuto la sospirata guarigione.

LA SNERVANTE RICERCA DI UN MEZZO DI TRASPORTO

Intanto, nel maggio del 1944, a Ghiaie di Bonate stavano avvenendo dei Fatti prodigiosi. La notizia delle apparizioni giunse in casa Sala, la domenica 21 maggio 1944, tramite alcune persone venute a trovare l'inferma. Avevano sentito che la Madonna era già apparsa per ben nove volte a una bambina di sette anni, di nome Adelaide Roncalli. Il sabato 27 maggio, nel pomeriggio, mamma Enrichetta inviò a Ghiaie la figlia Chiara, per sincerarsi dei fatti. Vi andò a piedi per fare un po' di penitenza (Mandello del Lario dista oltre 40 km da Ghiaie di Bonate) e vi rimase

tutta la domenica. Quel 28 maggio, mentre a Ghiaie di Bonate avveniva l'apparizione alle 18.00, in casa Sala, a Mandello, Anna Maria, ignara di tutto, pregava con la madre la Madonna perché comparisse ancora, permettendo così all'ammalata di recarsi sul luogo. Mentre stavano recitando un'Ave Maria, una luce d'oro entrò dalla finestra, come un lampo, e raggiunse il letto. In quel momento, le due donne si guardarono senza parlare né capire che cosa stava accadendo.

Per ore, attesero con ansia il ritorno di Chiara che arrivò a piedi, di notte, verso le 2.00. Raccontò che a Ghiaie c'era una folla immensa e confermò che l'apparizione era avvenuta alle 18.00. Disse che la Madonna aveva promesso di tornare il 29, 30 e 31 maggio 1944.

Anna Maria insistette presso la madre per essere accompagnata a Ghiaie di Bonate. Ci voleva però il permesso del medico. Il giorno dopo, lunedì 29 maggio, chiamarono il dott. Volterra che non se la sentì di autorizzare lo spostamento dell'ammalata. Allora, Anna Maria gli ribadì: "Morire qui nel letto o morire sulla strada in viaggio per me era uguale. Io, da lei, voglio un certificato per poter viaggiare!". Viste le gravi condizioni, il medico le rispose: "Allora voi sarete responsabili di quello che potrà succedere!". Accettò di stilare un certificato che fu timbrato dal maresciallo: "La signorina Sala Anna di Carlo di anni 34, abitante a Mandello Lario, Via Dante Alighieri 16, presenta tutt'ora gravi postumi cerebrali di una caduta riportata quattro anni or sono, sintomi cerebrali complicati da note di grave insufficienza



Una rara foto di suor Anna Maria Sala negli ultimi anni

miocardica. Il presente a richiesta dell'interessata. Dott. Elio Volterra".

Il 30 maggio, non era stato ancora reperito un adeguato mezzo di trasporto. Un uomo, il sig. Lafranconi Noè, offrì il suo aiuto dietro qualche compenso. Andò a Lecco, all'ospedale, per ottenere un'autoambulanza ma la soluzione parve subito impraticabile perché il mezzo era disponibile soltanto per due ore. Si rivolse anche a tutti i tassisti, ma neppure loro accettarono. Ritornò a Mandello per cercare sul posto, ma non ci fu nulla da fare. Allora andò a chiedere al Comando Tedesco un mezzo per il trasporto dell'inferma. Ottenne una risposta negativa perché tutto serviva solo per la guerra. Fortemente deluso, Noè non osò recarsi da Anna Maria. Troppo sarebbe stato il dispiacere.

UNA SORPRESA INASPETTATA

Erano le 15.30 del 30 maggio e nessuno si era fatto vivo. Allora, Anna Maria disse alla madre: "Mamma ne hai fatti tanti di sacrifici fino ad ora, fanne ancora uno. Senti, inginocchiati qui vicino al mio letto e recitiamo il Santo Rosario alla Madonna delle Ghiaie di Bonate Sopra, perché se la Madonna vuole che io vada all'Apparizione deve mandarmi una persona a dirmi: «Ecco, Anna Maria Sala, qui hai il mezzo di trasporto per andare alla Madonna delle Ghiaie»". Dopo la recita del Rosario, le due donne rimasero in attesa della volontà della Madonna.

Il tempo passava inesorabilmente senza risultati. Si erano fatte le 20.00, quando si sentì bussare alla porta di casa. Era la signora Matilde Carcano, una ricca industriale del luogo. Per due volte si avvicinò al letto di Anna Maria e si mise a piangere vedendo in che condizioni versava. E poi esclamò: "Io, sono venuta apposta a trovarti per dirti che, se vuoi andare dalla Madonna che dicono che fa dei miracoli, domani mattina, da Milano, verrà il mio autista alle 10.30. Lui ti ci porterà con il fratello di Mariuccia che tu conosci, l'impiegata del mio ufficio. Io l'ho saputo solo oggi da lei verso le 15.30. Lei mi ha raccontato il fatto, e vuole andare là per il suo fratello che ha un braccio paralizzato".

La signora Carcano riferì che quando l'impiegata Mariuccia le aveva parlato, al momento non l'aveva ascoltata. Ma, dopo, riflettendo pensò che sarebbe stata cosa buona lasciare l'indomani gli interessi di lavoro e mandare quel

Una folla impressionante attende l'ora dell'apparizione, a fianco, l'arrivo dei treni colmi alla stazione di Ponte San Pietro



bambino e Anna Maria là dove appariva la Madonna. La signora si recò presso la farmacia Sodano per chiedere consiglio e, là, venne a sapere delle grandi difficoltà che aveva la famiglia Sala a reperire un mezzo di trasporto. Allora, la signora Matilde ritornò in ufficio per ultimare un lavoro in corso e poi, si recò finalmente a casa di Anna Maria.

Dopo aver ascoltato la signora Carcano, Anna Maria pensò: *“Restava solo l'ultima apparizione del 31 maggio del 1944 e la Madonna non ha guardato alle nostre miserie ma alla grande bontà di tutti quelli che hanno prestato il loro aiuto per questa misera inferma”*.

IN CAMMINO VERSO GHIAIE

Il mercoledì 31 maggio 1944, di buon mattino, Noè (l'uomo che era andato in cerca di un mezzo di trasporto) e Isidoro (il fratello di Anna Maria), presero il treno per Ponte San Pietro. Volevano aspettare a Ghiaie di Bonate l'arrivo dell'auto per poter trasportare in barella Anna Maria, sul luogo delle apparizioni. La macchina arrivò a Mandello, puntualmente alle 10.30. Così, come promesso, Anna Maria, la madre Enrichetta, Mariuccia e il fratello infermo poterono partire per Ghiaie di Bonate. Fu un viaggio rocambolesco tra ingorghi e una marea di folla. Trecentomila persone o forse addirittura cinquecentomila!

Erano le 13.00, quando l'auto giunse alla periferia di Ghiaie di Bonate dove attendevano Noè e Isidoro. Purtroppo nessuna barella era disponibile e quindi i due dovettero adagiare Anna Maria su una sedia a sdraio che sorressero a fatica lungo il tragitto. La ressa era enorme. Ma una brutta sorpresa li aspettava: non c'era più posto nel recinto degli ammalati. Furono costretti a fermarsi prima. Mamma Enrichetta invece era rimasta indietro.

LA GUARIGIONE IMPROVISA

L'apparizione non avvenne alle 18.00 ma poco prima delle 20.00 a causa di un malore di Adelaide. Quella sera,



Adelaide Roncalli in estasi il 31 maggio 1944

proprio nello stesso momento in cui Adelaide cadeva in estasi, Anna Maria, che stava pregando intensamente, sentì *“un qualcosa di soprannaturale”*, come una mano che passava su di lei, come una forza che le avrebbe permesso di alzarsi e camminare. Però, non poté farlo subito perché non c'era spazio, stretta e oppressa com'era da quella moltitudine di gente. Vide uno splendore di luce e tutta la gente che cambiava colore. Si mise a piangere.

“Mi sentivo guarita completamente, ma non osavo farmi capire, sia perché volevo assicurarmi di tale bella realtà, sia perché temevo, dichiarandomi, di essere travolta dalla folle enorme. Sentivo dentro di me una forza divina che mi aveva ridato la salute. Tutti i miei disturbi erano scomparsi e non mi sembrava vero di essere guarita. Ero impaziente di provare le mie forze, ma come facevo in quella situazione!”.

Dopo la fine dell'apparizione, fu un'impresa difficile riportare Anna Maria, verso l'automobile. Noè e Isidoro faticarono molto a farsi strada con la sdraio, tra la folla ondeggiante. Giunti alla macchina, sistemarono subito la donna sul sedile, senza lasciarle

il tempo di mettere i piedi a terra e verificare così la sua guarigione. Appena vide la madre, Anna Maria le disse che si sentiva guarita ma che in quella situazione non poteva provarlo bene. Disse di avere molta fame e sete ma sua madre non aveva nulla da darle.

Il signor Noè era sfinito e non se la sentiva più di affrontare, con Isidoro, il lungo tragitto a piedi verso la stazione di Ponte San Pietro. Allora, Mamma Enrichetta gli propose di salire in auto al suo posto.

IL FELICE RITORNO A CASA

Enrichetta e il figlio Isidoro rimasero bloccati a Ghiaie di Bonate fino alla mattina successiva, per l'impossibilità di raggiungere la stazione.

Sulla via del ritorno, la macchina si fermò a Lecco, verso le 22.00. Anna Maria non ne poteva più, aveva una sete terribile. I suoi accompagnatori si offrirono di portarle del caffè o dell'aranciata. La donna disse: *“No, scendo, io!”* e, fra la meraviglia degli astanti, uscì dall'auto rifiutando ogni aiuto e si sedette, tranquillamente, a un tavolino del Caffè Unione. Sorseggiò prima un caffè caldo, poi una bibita

ghiacciata. Disse agli accompagnatori: *“Io sono guarita, però non fate parole, state calmi perché io voglio arrivare presto a casa mia”*. Risalirono tutti in macchina e raggiunsero Mandello verso le 23.00, dove trovarono un centinaio di persone ad attenderli. Persone che avevano pregato a lungo per Anna Maria durante la giornata. Notarono che Anna Maria stava bene, parlava sciolta e camminava liberamente. Tutta la gente del paese si alzò dal letto per vedere la miracolata dalla Madonna di Ghiaie di Bonate.

A casa, bevve una ciotola di latte e poi prese delle fragole col vino. Dormì perfettamente, dopo anni di sonno sempre interrotto.

Il mattino successivo, alle 6, chiamò i famigliari, si fece dare i vestiti perché voleva recarsi in chiesa a fare la Comunione di ringraziamento. Andò a Messa con la nonna e le sorelle, nella nuova Chiesa del Sacro Cuore che non aveva mai visto prima.

IL RESPONSO DEI MEDICI

Il 15 giugno 1944, due settimane dopo la guarigione miracolosa, Anna Maria Sala si recò dal prof. Leopoldo Rossi



Il prof. F. Cazzamalli, incaricato di visitare Anna Maria Sala

che l'aveva avuta in cura. Il professore la visitò e stese una dettagliata relazione clinica nella quale concluse: *“Con mia sorpresa rivedo oggi l'ammalata qui nel mio studio, la trovo tonica, in buona nutrizione, che sente di esserle «tornata la vita». Ciò dopo una visita a Ponte San Pietro ove si dice sia apparsa la Madonna. La ripresa della paziente è veramente miracolosa, come rapidità e completezza: e certo che nel caso suo si tratta di una forma puramente funzionale la quale tuttavia ormai sembrava stabilizzata e minacciante la vita”*.

Anna Maria fece subito pervenire la documentazione alla Commissione preposta in Curia. Poi, fu chiamata dall'occultista prof. Ferdinando Cazzamalli, amico dell'inquisitore don Luigi Cortesi, per essere interrogata. Dopo attento esame, Cazzamalli si espresse favorevolmente, ammettendo che si trattava di *“una guarigione assoluta, completa e perfetta”*. Secondo il suo avviso, il caso di Anna M. Sala andava preso *“in seria considerazione dal punto di vista, delle guarigioni improvvise e singolari”*. In seguito, nel 1951, Cazzamalli pubblicò la sua relazione nel libro *“La Madonna di Bonate”*.



Madre Caterina Roncalli, sorella di Adelaide Roncalli

LA VOCAZIONE DI ANNA MARIA

In riconoscenza per la grazia ricevuta, Anna Maria volle andare a piedi da Mandello del Lario a Ghiaie di Bonate per ringraziare e confermare alla Madonna la sua vocazione. Si rivolse alla sorella di Adelaide, Caterina Roncalli, che voleva anche lei farsi suora ed entrambe si misero in contatto con i Padri Concezionisti. Poiché in Italia non esisteva il ramo femminile di questa Congregazione, fu proposto loro di partire missionarie in Argentina.

Superate le gravi difficoltà e ricevuta la particolare benedizione di Papa Pio XII, le due suore partirono finalmente per l'Argentina, dove iniziarono il 1° ottobre 1950, in convento, la loro vita di religiose concezioniste.

Dopo dieci anni, ritornarono in Sardegna, dove i Padri Concezionisti avevano aperto un nuovo ospedale, a Bosa (Nuoro). Arrivarono il 2 novembre 1960 per compiere il loro dovere di Religiose Ospedaliere al servizio degli Ammalati. Suor Anna Maria Sala, morì il 21 luglio 1985.

Giudicate voi se *“suor Anna Sala guarì il giorno in cui ricevette il libretto di pensione d'invalidità”!!!*

PER APPROFONDIRE L'ARGOMENTO

Oltre alle esortazioni che già aveva pronunciato in occasione di altre apparizioni riguardanti la pace, la preghiera e la penitenza, nei suoi messaggi la Vergine si soffermò in particolare sull'importanza e sulla santità della famiglia. E proprio questo le valse il titolo di Regina della Famiglia.



€ 15,00